

Corriere del Mezzogiorno 3 Settembre 1999

Pochi mutui alle vittime

ROMA - Se c'è un'industria in via di continua espansione in questi ultimi anni, a discapito del tessuto è senz'altro quella dell'usura. Dal 1997 al 31 agosto 1999 il comitato del fondo di solidarietà delle vittime dell'estorsione ha concesso corriplessivamente solo 70 mutui. Il fondo, nato per garantire un supporto alle vittime dello strozzinaggio non è riuscito a svolgere un concreto ruolo di supporto. Infatti, rispetto alle 513 richieste di mutuo il comitato ha emanato solo 61 delibere positive pari a poco più di 10 miliardi e 369 milioni. Dal gennaio '98 al 31 agosto '99 il Commissario straordinario, prefetto Piccolella ha adottato ulteriori nove provvedimenti di concessione di mutui in difformità dalle proposte formulate dallo stesso comitato per un ammontare complessivo di circa 2 miliardi 646 milioni. Il nuovo regolamento del fondo di solidarietà dovrebbe accelerare i meccanismi burocratici e, al tempo stesso, ha visto la presidenza del Consiglio nominare alla presidenza del comitato Tano Grasso. Fatto questo che ha determinato una fase di transizione presso gli uffici del ministero dell'Interno, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo regolamento già pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale.

Svasiate le cause che hanno reso difficile l'accesso ai mutui: "Molte domande formulate in difformità, non regolarità dei tempi previsti dalla legge, inoltre richieste non contemplate". Il presidente della Confesercenti, Marco Venturi, non ha dubbi: "Bisogna lavorare sulla prevenzione". Le ultime due vittime degli strozzini, il commerciante romano Alberto Cava che ha ucciso la moglie e si è tolto la vita perché prigioniero degli strozzini ha riaperto il capitolo. "Il processo di sburocratizzazione già avviato con il nuovo regolamento del fondo di solidarietà è sicuramente un passo avanti ma bisogna sciogliere due nodi, convincere le vittime dell'usura a denunciare i propri aguzzini; lavorare sulle necessarie misure che escludano il ricorso allo strozzinaggio". La ricetta del presidente della Confcommercio Venturi è consolidata dalle esperienze fatte sia dai laboratori anti-usura (a Roma e a Palermo) che dai confidi (strutture all'interno delle associazioni di categoria). I laboratori anti-usura – ha precisato il presidente della Confesercenti – registrano un fenomeno che interessa oltre 140 mila commercianti contro 25 mila denunce". Questi per la Confesercenti rappresentano i dati del fallimento della politica seguita sino ad oggi. Un fallimento che riguarda non solo le difficoltà di accesso alle risorse economiche ma soprattutto la carenza di "garanzie e certezze che i malcapitati richiedono". "Chi cade nelle mani degli strozzini - ha sottolineato Venturi - perde di lucidità ed è interessato soprattutto a

reperire il danaro necessario a pagare gli usurai. Non trovando tali disponibilità finisce, testardamente, per proseguire nel solco perverso.”.

Quindi, per la stessa Confesercenti è difficile uscire dalla spirale del "ricatto"; meglio sarebbe, invece, lavorare sulla prevenzione. Fra le garanzie che non vengono fornite, quella della libertà dell'usuraio dopo la denuncia e le restrizioni bancarie. E intanto per contrastare l'usura nascerà a Roma una nuova fondazione coordinata da Regione, Comune e Provincia.